ANNO XXVI. Giovedì, 14 Agosto 1873. **N. 224**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 58	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 18, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, num. 18. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra Direct Davies et Conv. num. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Colombaro, vicolo del Pozzo, num. 94 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 13 agosto

IL CONFLITTO RELIGIOSO IN GERMANIA

I nostri lettori conoscono gli ultimi atti del governo prussiano e i severi provvedimenti presi dal medesimo per tenere in freno la Chiesa che gli si era dichiarata nemica, e per impedirle di nuocere alla nuova costituzione dell'impero. Oltre alla espulsione dei Gesuiti e degli Ordini affini a questi, oltre all'ingerenza dello Stato nel governo dei seminari e nella partecipazione dell'istruzione religiosa, il principe di Bismarck persuase il Parlamento tedesco a sottomettere all'approvazione del governo tutte le nuove nomine che l'autorità ecclesiastica facesse negli uffici vacanti, e a instituire un supremo tribunale ecclesiastico per decidere delle liti che insorgessero tra la Chiesa e il potere civile.

L'arcivescovo di Posen, monsignor Ledochowski, non riconosce questa nuova legislazione, non l'accetta, non vi si sottomette. Egli aveva da provvedere ad una carica ecclesiastica vacante in Filehne, e lo fece senza domandare, senza tenere in conto alcuno l'opinione del governo; vi pose il signor Arndt. Ma il governo lo ha chiamato a rispondere di cotesta infrazione alla legge davanti al tribunale ecclesiastico, come hanno riferito i dispacci e come si conferma in una lettera dello stesso monsignore che abbiamo pubblicato nel numero di ieri.

Mentre nella Svizzera il contegno fermo e risoluto assunto dal governo federale e dal governo dei singoli Cantoni agitati dalle quarele religiose, ha soffocato nel suo germe una lotta che avrebbe potuto prendere maggiori proporzioni e tornare di perturbamento alla quiete del paese, in Germania si è oramai arrivati ad un medesimo risultato, procedendo per la stessa via. Là monsignor Mermillod, con un suo ricorso al Consiglio di Stato, rinnovò per breve ora la ricordanza dei rumori che la questione del vescovato di Ginevra aveva suscitato e de' quali oramai si è perduta persino l'eco nelle montagne della Svizzera; qui monsignor Lodochowski e due altri vescovi della sua stessa provincia, soli, quasi, fra tutti i vescovi del regno prussiano o dell'impero tedesco, restano sulla breccia a combattere in difesa di quella libertà che in Italia il clero rifiuta d'apprezzare e che altrove agogna con tutte le forze dell'animo suo.

Sembra che il contegno del governo tedesco abbia portato i suoi frutti. I nemici dello Stato non sono morti ma si sono ritirati dal campo di battaglia. La fermezza delle autorità civili loro ha fatto piegare il capo. Avevano sognato una Baviera ribelle alla politica del principe di Bismarck, protettrice dei clericali, della quale gli avversari dell'impero facessero loro contro e loro propugnacolo. Povere illusioni! È appunto la Baviera che in questi giorni procede ad una rigorosa espulsione dei Gesuiti e di tutti gli Ordini affini.

Però, volgendo lo sguardo verso il passato e paragonandolo col presente, quanta differenza non si scorge e quale ammaestramento non ne dovrebbero trarre i clericali! Quando la Chiesa non era ancora soggetta allo Stato, come nella Germania d'oggi, o indipendente da esso, come in Italia, le autorità ecclesiastiche disponevano del braccio secolare nelle loro imprese religiose, e le autorità civili si valevano del confessionale e del pulpito nel governo dei popoli. Il dispotismo di Carlo V trovava un valido appoggio nel clero spagnuolo, e specialmente nell'Ordine dei Domenicani; ma poi egli metteva il suo esercito, l'esercito della *lega*, e se stesso a disposizione della Chiesa per combattere il nascente protestantesimo tedesco. Anche allora, ai tempi di Carlo V in Germania, e poi di Francesco II, di Carlo IX e di Enrico III in Francia, eravi una Società religiosa che i governi avrebbero voluto dispersa, nonchè dipendente da sè, e che neanche colla forza delle armi riuscirono a soffocare: sono abbastanza note le micidiali guerre religiose che nei detti secoli furono combattute in difesa delle chiese protestanti. Ma che mutamento di tempi! Oggi la persecuzione, dicono i clericali, è toccata alla Chiesa cattolica; in Germania e nella Svizzera la si fa piegare alle esigenze dello Stato, se ne cacciano i vescovi e gli ordini religiosi, si procede giudiziariamente contro di questi, ma non un braccio s'innalza dalla folla del popolo in sua difesa, non un grido. Anzi, gli Stati cattolici rivaleggiano in cotesta impresa cogli Stati protestanti, la Baviera colla Prussia.

L'Italia, nelle sue relazioni con la Chiesa, ha seguito un diverso sistema, e ne abbiamo detto più volte le ragioni. Essa ha proclamato il principio della libertà della Chiesa e persevererà in questa via. Però non conviene obbliare che la libertà ha i suoi confini naturali e che la difesa dello Stato è il più importante dovere di un governo.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Vienna, 10 agosto.

Il rimprovero più frequente che ho udito fare dalle persone competenti all'Esposizione italiana, è quello che vi si veda troppo l'artefice e troppo poco l'industriale. In altre parole si nota nelle nostre industrie molta tendenza di abbellirne i prodotti cogli ornamenti dell'arte, ma poca attitudine a indovinare i bisogni del consumatore; c'è più arte che industria.

Vedete, per esempio, le vetrerie del Salviati e del Bassano; come imitazioni dell'arte antica sono magnifiche e non temono forse concorrenti; come industrie moderne destinate a sopperire agli usi domestici, non reggono al confronto coi moltiplici e perfettissimi prodotti delle numerose fabbriche di Boemia e dell'Austria inferiore. Così accade pei mobili: gli ebanisti di Milano, di Firenze e di Torino hanno mandato saggi mirabili di quello che possono fare: stipi, cassette, tavoli eleganti, ricchi di tarsie, di bronzi e di sculture, ma che appunto per ciò finiscono col diventar oggetti di gran lusso, a cui non possono aspirare che i milionari, e sui quali è impossibile che si fondi un'industria a larga base.

Ho citato questi due esempi appunto perchè i vetri e i mobili sono due industrie nelle quali l'Italia potrebbe facilmente acquistare il primato; per la seconda pare anzi che l'abbia digià. Se i vetrai di Venezia si risolvessero a limitare un po' l'imitazione dei vecchi prodotti, e invece di darci dei soffiati, mirabili per chi conosce la semplicità primitiva dei procedimenti usati a produrli, ma di poca o nessuna utilità pratica, e si contentassero invece di produrre modestamente bottiglie e bicchieri, potrebbero ampliare infinitamente il campo della loro industria e guadagnarsi essi tutti quei denari che noi paghiamo annualmente ai fabbricatori esteri. Quanto ai mobili, nei quali v'ho detto che l'Italia supera ogni altra nazione, essi furono lodati per l'eleganza e solidità della loro costruzione e per la varietà delle forme; ma se badassimo invece alla quantità della produzione, vedremmo che questa non sta in alcuna proporzione cogli altri meriti, e che per una piccola porzione di mobili di lusso che noi esportiamo in Francia e di mobili usuali che vanno in America, ne importiamo invece una molto maggiore di questi e di quelli dalla Francia stessa, dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Austria. Un'eccezione vuol però essere fatta per le sedie di Chiavari, le quali hanno fatto veramente furore. Giurati e visitatori non rifinivano di ammirare l'elegante leggerezza di quei prodotti dell'industria ligure, e sopratutto il fenomenale loro buon mercato.

Non ci sarebbe dunque punto da meravigliarsi che i sette fabbricatori di Chiavari, la cui merce figura all'Esposizione, fossero stati tutti e sette premiati; cosa, che ancora non ho potuto accertare.

Altre industrie, nelle quali l'Italia vince ogni altro concorrente, sono quelle delle pietre dure e quelle delle orificerie; ma, come vedete, sono industrie piccole, specialità, alle quali bastano pochi operai, e con cui un paese non si arricchisce. Firenze e Roma hanno mandato magnifici lavori in pietra dura, tavoli, scrigni, ninnoli molto apprezzati dagli intelligenti, e che stanno come anello di congiunzione tra l'industria e l'arte. Più pratica e quindi più profittevole è l'industria della lavorazione degli ori e degli argenti. In queste materie l'Esposizione è ricchissima: i gioiellieri austriaci, russi, tedeschi e francesi mandarono monti di brillanti, di smeraldi, di opali, di rubini, ecc., lavorati, legati composti in diademi, in collane, in braccialetti, e in cento altri modi. Nella sezione italiana invece le pietre preziose non sono molte, ma è notevolissimo il modo con cui vi si vedono lavorate. La novità, la eleganza, la finitezza delle orificerie nostre non è superata da alcun altro. Primeggia fra tutti il Castellani di Roma colle sue imitazioni dell'arte etrusca e romana; ma diedero bellissimi saggi anche la scuola di orificeria da lui fondata a Napoli e i gioiellieri genovesi. Questi ultimi sono specialmente segnalati per i loro lavori in filigrana. E consola il vedere che la maggior parte di cotesti oggetti sono stati comperati, sapete da chi? dai Musei industriali di Vienna, di Dresda e di Berlino; il che vuol dire che furono stimati degni di servire da modello in perpetuo agli artefici della Germania.

Nelle grandi industrie, quella che più davvicino ci tocca è quella della seta. E qui, benchè si notino delle lacune e molti dei principali filatori e tessitori dell'alta Italia non siansi curati di comparire, c'è di che confortarsi, specialmente considerando i progressi che questa industria ha fatto tra noi da poco tempo in qua.

Nella torcitura della seta l'Italia non teme rivali; e prova ne sia che i fabbricatori di Lione mandano in Piemonte o in Lombardia a filare le loro sete e se le fanno poi rimandare per tesserle. Questa buona opinione, che i nostri vicini hanno di noi, è confermata qui dai molti saggi di filati di seta venuti, nei quali la pastosità e la elasticità si associano colla finezza.

Pel tessere gli è un altro paio di maniche: chi abbia dato anche una sola occhiata ai tessuti di Lione nella sezione francese e venga poi qui davanti alle vetrine degli espositori italiani, vede che tra loro e noi c'è ancora un abisso. Eppure qualcosa s'è fatto: a Como, a Milano, a Torino si lavorano delle sete liscie che possono passare e passano infatti per francesi.

Tutto sta che questo progresso non si rallenti; e che l'impulso dato alla fabbricazione italiana da dopo il 1867 e specialmente da dopo il 1870 non venga meno. Quanto alle sete operate, la concorrenza ai lionesi ci è per ora, sto per dire, impossibile.

Un prodotto che si collega colla industria della seta è quello dei merletti di seta, che si ottiene nelle campagne dell'alto milanese, specialmente a Cantù. Mi ricordo che all'Esposizione industriale di Milano del 1871 cotesti merletti di Cantù avevano fatto gran chiasso e venivano volontieri paragonati con quelli di Francia e del Belgio. Qui il Belgio e la Francia hanno infatti mandato saggi bellissimi di coteste loro industrie; ma l'Italia ci ha badato poco e non può sostenere il confronto. Eppure anche questa è una produzione, nella quale si potrebbe facilmente ottenere un notevole incremento.

Delle lane e dei cotoni v'ho poco a dire. Le lane si lavorano in Italia, principalmente a Biella e a Schio. I lanaiuoli di Biella, compreso il Sella, non s'incomodarono a mandar nulla; da Schio il lanificio Rossi mandò una bella e bene ordinata collezione de' suoi prodotti, la quale valse il diploma d'onore al senatore Alessandro Rossi, che è, si può dire, l'anima di cotesta industria nel Veneto. Ma per quanto egli abbia saputo farla progredire e mandi ora i suoi prodotti anche all'estero, nel totale l'industria dei pannilani è in Italia limitatissima ancora, nè basta a gran pezza ai bisogni locali. Eppure una volta fu diffusa assai; perchè non potrebbe risorgere?

I cotonieri italiani sono anch'essi pochi e piccoli. I fusi di tutte quante le fabbriche italiane, che sono, credo, 580 mila, non agguagliano quelli di una sola fabbrica russa, la quale ne ha 630 mila. Eppure c'è progresso; la lavorazione del cotone si è da qualche anno molto estesa nell'Alta Italia, e i giurati assegnarono il diploma d'onore alla Ditta Fratelli Ponti, benemeritissima di cotesto sviluppo, e la medaglia di merito ad alcune fabbriche milanesi e a una di Napoli. In generale fu notato dagli intelligenti che quest'industria è in Italia troppo frazionata; piccoli fabbricatori con piccoli capitali ottengono un prodotto limitato nella quantità non meno che nella qualità, e non possono soddisfare che a una parte soltanto dei bisogni delle classi più povere. Sarebbe opportuno che coteste forze si associassero e si fondessero; come fu fatto due anni fa a Milano col cotonificio Cantoni, il quale non è che una società anonima sorta dalla fusione di 15 o 20 piccole fabbriche in una fabbrica sola. E anche il cotonificio Cantoni ha esposto un bel saggio de' suoi prodotti; anzi, insieme coi Ponti di Biella e col Rossi di Schio, forma in questa materia la parte più notevole dell'esposizione italiana.

E qui per oggi fo punto. Domani condurrò a termine questa rapidissima corsa attraverso la sezione italiana, per dare poi un'occhiata non meno rapida ai prodotti delle altre nazioni.

STAMPA FRANCESE

A proposito della visita del conte di Parigi al conte di Chambord il *Journal de Paris*, organo dei principi d'Orléans, fa la seguente dichiarazione:

« Il passo fatto dal conte di Parigi, passo che manifestamente abbe l'approvazione di tutta la sua famiglia, indica chiaro che i principi d'Orléans non si considerano più come pretendenti; che nel conte di Chambord essi riconoscono il rappresentante del principio monarchico, e che per conseguenza non gli contrasteranno la corona.

« Spesso i principi d'Orléans avevano espresso questa idea nei loro colloqui coi deputati e cogli uomini politici; specialmente il conte di Parigi le aveva espresse con grande energia nella sua celebre conversazione col duca di Larochefoucauld-Bisaccia. Tuttavia esse non avevano ancora ricevuto la conferma, per così dire, ufficiale, che oggi il conte di Parigi vi ha dato. Il passo fatto ora da lui e non ha un significato, e vuol dire ciò che noi abbiamo inteso.

« Quanto a noi, crediamo che la visita abbia

10

APPENDICE

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. PENSLI.

« Il male assunse proporzioni più vaste, in seguito alla nascita del piccolo Alfredo, al quale tenne dietro, un anno dopo, la piccola Costanza. Fu destinata ai bimbi una balia francese, e, indi a poco, una governante: la qual bisogna riesciva in provincia malagevole a un tempo e costosa. Ogni anno nella stagione d'inverno, facevasi un viaggio alla capitale; in casa Siegsfeld, vi si passava la stagione in gran lusso, con treno di domestici in livrea e splendidi equipaggi; e mangiavasi per tal modo il fieno in erba, sempre più intaccando il futuro maggiorasco.

« Finchè per altro regnò buona armonia fra i due sposi, le cose andarono abbastanza liscie. Ermanno spalleggiava la propria consorte in guisa che noi coi bisticciavi con le proprie sorelle; quanto a' genitori di lui, gli era come se non esistessero, o, tutt'al più, parteggiavamo all'occorrenza pel loro beniamino.

« Ma venne pur troppo il giorno nel quale la pace coniugale fu vivamente scossa, e — conviene confessarlo — per colpa del marito. Dio sa come andasse la cosa....; il barone amava pur sempre la propria consorte, che era nel più bel fiore degli anni suoi...; fatto sta ch'ella giunse a scoprire un'ignobile tresca, tanto più ingiuriosa a di lei riguardo, in quanto la rivale era una sua cameriera. Ne nacque un casa del diavolo: profondamente compresa dell'onore e della fede coniugale, la signora di Preussach non ammetteva, per tale rispetto, transazioni di sorta. Venuta a cognizione del fatto, partì immediatamente con me e co' bambini e recossi da' suoi genitori. La famiglia Preussach ne fu vivamente sgomentata: Ermanno si mise tosto in viaggio insieme con la sua mamma, e recossi a trovare l'offesa consorte. Accaddero scene violenti; ma alla per fine l'antico amore, e sovratutto l'amore pei figliuoli, ebbe il sopravvento. La signora di Preussach, la quale temeva che una separazione la costringesse a staccarsi dal figlio, consentì a perdonare, con poca soddisfazione dei parenti del marito, che seguitavano di soppiatto a muoverle guerra. Ad espiazione della passata colpa, Ermanno consacravasi allora interamente a sua moglie e per darle una più ampia riparazione, troncò addirittura ogni relazione con le proprie sorelle. Pareva, in una parola, che le cose si ravviassero per benino.

« Da lì a poco morì il povero Alfredo, e questa perdita afflisse profondamente la giovane madre. Essa erasi consacrata con ogni sua possa all'allevamento di quel fanciullo: quando giunse il momento di seppellirlo fu còlta da così violento accesso di febbre nervosa, che il medico dovette ingiungerle di recarsi tosto ai bagni per ricuperare un po' di forza.

« Il barone Ermanno non potè accompagnarla, perchè il fratello Ferdinando era tornato ad assentarsi e il vecchio padre era al tutto rimbambito. La accompagnammo quindi la signora Siegsfeld ed io.

« Come prima, la padroncina si fu allontanata, il cattivo genio tornò ad impossessarsi del barone: la tresca di lui con la perfida cameriera si riannodò tosto, ed ebbe conseguenze serie. Ignoro chi abbia informato la baronessa di questa nuova infedeltà; il fatto si è che a casa del marito non si tornò più, e si andò invece nella casa paterna di Albertina. Le preghiere e le rimostranze di Preussach non valsero a nulla: fu decretato il divorzio formale ed assoluto, nella misura consentita dalla nostra chiesa. Il colonnello vi pose in opera tutta la sua influenza; la sentenza di divorzio fu netta, ricisa, improntata di molta rigore pel marito colpevole. La famiglia Preussach doveva sottostare a grandi sacrificii; all'offesa consorte era fatta facoltà di ritener seco la propria figliuola, e all'una e all'altra assegnavasi, a carico del marito, un vistoso appannaggio.

« Fu allora che alla famiglia Preussach rivelossi intero il dissesto sempre crescente, cui la loro azienda economica era andata incontro nella breve durata di quel matrimonio. Ma ormai gli era troppo tardi. Al barone Ermanno le perdite di denaro e di beni di fortuna importavano, a dir vero, ben poco; ciò che lo affliggeva era la perdita della moglie che, in fondo, amava immensamente; la sua druda, autrice di tanta iattura, morì di parto insieme col frutto dell'amorazzo. Ermanno ricorse ad ogni tentativo per conseguire il perdono della consorte; anche i suoi genitori, cui la sentenza di divorzio accollava ingenti oneri, avrebbero veduto assai di buon occhio una riconciliazione, e fecero a tal uopo proposte di accomodamento: ma.... il colonnello fu inesorabile. La baronessa Albertina — lo dico con cognizione di causa — continuava, in fondo al cuore, a nutrire affetto pel suo consorte: ho ragione di credere che, nei primordii del divorzio, essa ricevesse lettere dal barone e le riscontrasse. Ma il colonnello si oppose anco a questo; ed essa aveva troppa venerazione pel proprio padre per osar mai disubbidirlo. E così rimasero le cose fino ad oggi. Del barone Preussach non udimmo più a parlare.

« Intorno a questa dolorosa emergenza, la signora di Siegsfeld — gli è questo il nome che assunse, dopo il divorzio, l'Albertina — mostrossi sempre meco alquanto riservata: vi accennava spesso indirettamente nelle nostre conversazioni, ma quanto al nome del suo consorte, dacchè cessò di portarlo, non lo profferì più mai. Fu soltanto a caso che da terze persone seppi qualmente il barone Ermanno, venuto in aperta rottura con la propria famiglia, si fosse messo a girovagare di città in città. Aveva giurato, mi si disse, di non più tornare al luogo nativo, finchè non fosse venuto il momento di pigliar possesso dell'eredità paterna: allora, diceva egli, quelli che impedivano un ravvicinamento tra lui e la moglie, avrebbero dovuto, di buona o di mala voglia, sgombrargli il cammino. Debbo pure rammentare che frattanto la baronessa di Preussach era morta, e ch'Ermanno, prima di partire, era riuscito ad impadronirsi delle sostanze lasciate dalla madre.

« La baronessa Albertina fermò con la piccola Costanza stabile dimora nella casa paterna, e non se ne mosse mai, all'infuori di una volta nell'estate del 1816; a quest'epoca recossi a passare qualche mese nei colli di ***, presso una famiglia amica, la famiglia del barone Kettler, il cui podere porta il nome di Blumenrode. Io la accompagnai in quel viaggio; ma a Blumenrode mi ammalai, e non potei quindi farle compagnia che per qualche tempo soltanto. Non fui neppure in grado di riaccompagnarla alla capitale,

veramente questo significato. Anzi, diciamolo di più, non [illegible] punto meravigliati se il conte di Parigi, la cui franchezza e lealtà sono conosciute, si fosse aperto in modo esplicito intorno ai punti che abbiamo indicato. Il conte di Chambord doveva desiderare una spiegazione a questo riguardo e il conte di Parigi doveva essere disposto a darla.

« Se le cose si sono passate a questo modo, ciò che noi crediamo molto probabile, la situazione dei principi d'Orléans di fronte all'augusto capo della loro Casa è ora perfettamente netta e regolare. Essa non è meno netta nè meno regolare di fronte alla Francia. Egli è ben inteso, bene definito che in Francia non vi sono più due Case, ma una sola; che il conte di Chambord è il capo di questa Casa; che se, per conseguenza, vuolsi ristabilire la monarchia, conviene indirizzarsi a lui.

« Quanto alla questione, se bisogni ristabilire la monarchia o non, e a quali condizioni possa essere ristabilita, è cosa intorno alla quale i principi d'Orléans hanno manifestato la loro opinione personale, ma che però essi non si sono punto incaricati di risolvere. Se dunque una tale questione e le altre che vi sono connesse sono state lasciate da parte nell'incontro di Frohsdorf, non è questa una ragione per dire che il passo fatto dal conte di Parigi non ha alcuna importanza politica. Per contro questo passo ha una considerevole importanza, poichè riduce al nulla l'asserzione dei repubblicani, che, cioè, il giorno in cui la Francia volesse ristabilire la monarchia, la si troverebbe nell'incertezza di scegliere tra due Case reali e tra due pretendenti. »

VOCI FALSE

Come un saggio delle voci che si fanno correre in Francia sul nostro conto, riproduciamo il seguente dispaccio telegrafico dell'*Havas*, pubblicato dai giornali francesi del 12:

Marsiglia, 10 agosto. — Ci comunicano da Roma in data del 10:

I partiti avanzati vorrebbero promuovere delle agitazioni. Il governo del Re manterrà energicamente l'ordine. La Francia dovrà, dal suo canto, invigilare sulle mene degl'internazionalisti.

E pensare che qui si muor di caldo e non si avrebbe neanche più la forza di *agitarsi!* Invigili pure la Francia sugl'internazionalisti in casa propria, noi le promettiamo di non insorgere che contro il termometro. Sappiamo che a Marsiglia (patria di quel prezioso dispaccio) sono ancora più sventurati di noi, perchè il caldo è giunto a 30 gradi, temperatura che suol produrre *agitazione* nei cervelli.

NOTIZIE DI SPAGNA

L'*Imparcial* del 6 pubblica i seguenti particolari intorno all'insurrezione della fregata *Città di Madrid*:

« La *Città di Madrid*, presentandosi davanti alla fortezza di San Sebastiano, vi fu accolta con tre fragorosi colpi di cannone. La fregata girò di bordo e prese la direzione dello stretto, frattanto che l'equipaggio gridava: « A Cadice! a Cadice! » Il comandante, vista l'attitudine dei marinai, li radunò tosto e loro disse che la nave doveva rendersi a Gibilterra, ma che quelli di loro i quali volessero andare a Cadice, avevano appena due passi a fare e, imbarcati sulle scialuppe, non avrebbero tardato ad essere condotti a terra.

« Tutto l'equipaggio ricominciò a gridare: « A Cadice! a Cadice colla nave! »

« Tutti gli ufficiali di bordo si erano radunati nella Camera per tenere consiglio; i marinai più risoluti profittarono dell'occasione per chiuderveli, e risaliti sul ponte, elessero a loro comandante un certo Mendoza, che si dice essere figlio del facente funzione di sindaco di Cadice, e gli affidarono la cura della fregata.

« Tosto la fregata entrò nel canale, inalberando la bandiera rossa. Allora i forti fecero fuoco sulla fregata, finchè ne fu spiccata una scialuppa e mandata a terra per informare l'autorità di ciò che era successo a bordo.

« L'equipaggio della *Città di Madrid* era composto di 280 uomini, che furono ricevuti a terra dalle acclamazioni della moltitudine e al suono delle campane della città.

« Gli ufficiali, in numero di 19, furono condotti nella fortezza di San Sebastiano. »

L'Agenzia Havas pubblica i seguenti telegrammi:

Hendaye, 9. — Si annunzia che la stazione della ferrovia di Alsasua è stata incendiata con tutto il materiale che vi si conteneva. La perdita viene calcolata a più di 5000 lire.

Bajona, 8. — Il generale Makenna non ha ancora potuto partire per la Catalogna. Egli è ancora a Madrid, checchè ne dicano i giornali. In Navarra un battaglione di volontari mobilizzati è insorto al grido di *Viva Contreras!* Esso è stato disarmato.

Perpignano, 8. — Le tre colonne dell'infante Don Alfonso percorrono la Catalogna centrale per organizzare la leva in massa e per assediare Vich. Il cabecilla Valles è entrato alla Morcera, in Carondella, in Uli de Molins (Gerona), e vi ha imposto delle contribuzioni di guerra. Cocala alla sua volta è entrato in Hospitalet (Tarragona). Il cabecilla Velasco, alla testa di 1500 uomini è a Medina del Pomar (Burgos) e concentra tutte le sue bande intorno a questa città per attaccarla.

IL DEPUTATO ANTONIO BILLIA

I giornali di Milano, giunti oggi, confermano la trista notizia che ai bagni di Santa Caterina presso Bormio, è morto improvvisamente d'aneurisma l'on. Antonio Billia, deputato di Corteolona. È giusto il dire che la stampa milanese dimentica le divergenze politiche per rendere omaggio all'ingegno arguto e brillante dell'on. Billia. E il brio della parola faceva sì che spesso lo si ascoltava volentieri anche nella Camera. Egli militava nel campo della democrazia; era però agevole il vedere che l'atmosfera parlamentare esercitava la propria influenza sulle sue idee ed anche sul suo linguaggio. Quanti, come il Billia, entrati a far parte della rappresentanza nazionale, riconoscono la necessità, non di mutar fede, ma di mitigare la manifestazione delle proprie idee! L'on. Billia adoperava spesso il sarcasmo, di rado o quasi mai ricorreva alla violenza. Le discussioni parlamentari sono una utile scuola di cui sanno approfittare tutti coloro nei quali l'ardore giovanile non va disgiunto dall'ingegno e dallo studio.

L'on. Billia non aveva ancora raggiunta l'età di 40 anni.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *National* dell'11:

« Un dispaccio da Compiègne annuncia che ordini giunti ieri designano il nuovo teatro per le udienze del processo del maresciallo Bazaine. Le disposizioni sono già incominciate sotto la direzione del sig. Laffolye, architetto. »

Se il *Soir* è bene informato, il presidente della repubblica è in disaccordo passeggiero col ministro della guerra, avendo quest'ultimo consentito troppo facilmente a delle riduzioni nel bilancio del suo dipartimento, mentre avrebbe dovuto chiedere crediti suppletivi, necessitati dalla nuova organizzazione dell'esercito.

Il maresciallo presidente, volendo che si rimanga strettamente nella legalità, senza oltrepassare i crediti accordati, il ministro della guerra dovrà senza dubbio inviare un certo numero d'uomini in congedo.

Il signor Marcello Barthe, deputato all'Assemblea nazionale (centro sinistro) scrive una [illegible] *Indépendant des Basses Pyrénées*, [illegible] dice [illegible] la [illegible] i principi di Borbone [illegible] risultato pratico per la Francia, e [illegible] l'Assemblea, dopo votate le leggi costituzionali, la legge municipale ed il bilancio, sarà costretta a restituire al paese poteri di cui esso non ha certamente voluto spogliarsi indefinitamente.

Il conte di Parigi è partito con un passaporto sotto il nome di conte di Villers. I giornali radicali francesi biasimano questo abuso del commissario incaricato di dare i passaporti.

Il signor Odilon Barrot, il quale lascia una fortuna considerevole, ha lasciato per testamento: 50,000 fr. all'Istituto per un premio di 5000 franchi, da distribuirsi ogni due anni all'autore della migliore opera sul discentramento o sulla riforma giudiziaria; 50,000 fr., al suo comune nativo di Planchamp, nella Lozère. Altri 50,000 fr. infine al comune di Bougeval dove abitava sino dal 1848.

Il governo austro-ungherese smentisce ricisamente ogni partecipazione dell'Austria nelle trattative riguardo alla fusione dei due rami borbonici.

Il Congresso internazionale riunito a Vienna per la protezione da accordarsi ai brevetti d'invenzione si è dichiarato favorevolmente, dopo lunghe discussioni, sulla prima quistione posta all'ordine del giorno: « È egli necessario o non accordare la protezione ai brevetti d'invenzione? » Settantaquattro membri votarono in favore, 6 contro.

Il Congresso nominò un Comitato permanente, di cui il barone Schwarz è presidente, l'ing. Pieper (di Dresda) segretario generale, ed il consigliere delle finanze Rosas, tesoriere. Questo Comitato, composto di membri di tutti i paesi, risolvè di fare tutto ciò ch'è necessario per raggiungere lo scopo a cui tende il Congresso.

Il *Dresdener Journal* pubblica il seguente manifesto ministeriale:

« S. M. il re, in conseguenza della sua malattia presente, ha nominato suo luogotenente per tutti gli affari di Stato, sino a nuovo avviso, S. A. R. il principe ereditario. »

Le modificazioni ministeriali occupano naturalmente tutta l'attenzione della stampa inglese. Ogni giornale, dal suo punto di vista, chiede se i cambiamenti che sono avvenuti daranno una nuova forza all'amministrazione Gladstone.

Il *Daily News*, la cui benevolenza pel governo liberale non potrebb'essere sospetta, non sembra molto entusiasta. Come il *Times*, esso sembra temere i pericoli che il signor Lowe può far correre nuovamente al ministero, nel suo posto di segretario al dipartimento dell'interno. Se, infatti, l'ex-cancelliere dello scacchiere porta nelle sue nuove funzioni lo spirito molesto ed usurpatore che mostrò alle finanze, contribuirà a rendere meno popolare un'amministrazione alla quale fece già molto danno. Perciò gli consiglia la moderazione, l'urbanità dei modi ed altre qualità che sembrano gli facciano difetto. Dopo tutto, tanto il *Times* quanto il *Daily News* sembrano deplorare che il signor Gladstone abbia conservato i servigi d'un uomo tanto compromettente come l'antico ministro delle finanze.

Quanto al signor Bright, il cui ingresso agli affari fu salutato la prima volta come un avvenimento di grande importanza, il *Daily News* ne parla in termini tanto riservati, che sembra aver coscienza della diminuzione dell'influenza esercitata altre volte dall'amico di Cobden.

Infatti il sig. Bright, il cui nome era un talismano presso i liberali ed i radicali e che esercitava un'influenza uguale sulla borghesia e sulle classi operaie, ha certamente conservato presso le classi agiate un'influenza incontestata, ma dopo la sua malattia, egli ha perduto molto del suo favore presso le classi operaie. Queste hanno ora altri capi e l'antico tribuno popolare non reca oggidì al sig. Gladstone che una parte delle forze di cui altre volta dirigeva il complesso. Il ministero inglese non ha quindi guadagnato molto negli ultimi cambiamenti, e si può dubitare ch'esso ritrovi l'autorità ed il prestigio di cui ha bisogno il partito liberale per mantenersi al potere contro il progresso dei conservatori.

La stampa inglese del resto ha poca fiducia nei risultati che può avere per la Francia il colloquio di Frohsdorf. Tutt'i giornali liberali ne parlano con indifferenza ed incredulità. Persino lo *Standard* ch'è fra i più favorevoli ad una ristaurazione monarchica in Francia fa suo il frizzo ch'egli dice pronunciato da una delle celebrità del partito orleanista: invece di *fusione*, è *confusione* che si deve chiamare ciò ch'è avvenuto a Frohsdorf. Poi soggiunge non essere probabile che il conte di Chambord abbia cambiato d'idee e che sia disposto a farlo, è pure poco probabile che i principi d'Orléans si dimentichino che se rappresentano qualche cosa, è il principio del governo costituzionale. Il riconoscimento quindi del conte di Chambord come capo della famiglia da parte di suo cugino se ha lo scopo di conciliarsi i legittimisti, allontana però da questo gli orleanisti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto contiene:

1° R. Decreto 24 luglio che dei comuni di Reggiolo e di Ortignano provincia di Arezzo, fa un solo comune colla sede in Ortignano.
2° Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera il Consiglio provinciale riconfermava in carica i deputati scaduti nelle persone dei signori Marzoleni, Tommasi, Franchetti, Baccelli, Benedetti e Ricci, e nominava i signori Manni e Bonnicelli in sostituzione del defunto duca Massimo e del conte Pianciani.

Venuta quindi in discussione la proposta di votare la sovraimposta dei centesimi addizionali nella cifra di L. 1,713,002 45, veniva approvata. Poscia il Consiglio provinciale si prorogò fino al novembre.

Si disse da qualche giornale, giorni addietro, che le guardie municipali erano state invitate dai loro superiori di rilasciare ciascuna cent. 50 per l'erezione di un monumento alla memoria del compianto colonnello Mariani.

Siamo stati pregati di annunciare che non v'è ombra di vero in questa notizia. Non sono stati che alcuni intimi amici del defunto ed alcuni ufficiali del corpo dei carabinieri che si degnamente comandava il defunto Mariani, i quali hanno avuto il gentile pensiero d'aprire fra loro una sottoscrizione per innalzare nel Campo Varano un modesto cippo che ricordi alla memoria degli amici il compianto colonnello.

Ci meravigliammo, ed a ragione, due giorni sono, nel vedere un'impalcatura davanti alla casa dei signori Bianchi alla Minerva, casa che andrà al certo irrevocabilmente demolita fra non molto. Un restauro, in questo momento, ci sembrava davvero buttato, e volemmo informarci del come passasse la cosa.

I signori Bianchi furono invitati dal Municipio, alcuni mesi indietro, di fare un restauro nelle loro botteghe per ragioni di pubblico ornato; essi ordinarono subito gl'infissi, le porte e le vetrine, [illegible] si trovarono in ordine che alcuni giorni fa, e perchè non restassero fuori d'uso, fu deciso di metterli in opera. Se tutto ciò non vi resterà che per poche settimane, tanto meglio. Intanto sappiamo che, quanto prima, verranno fatte alcune pratiche per l'acquisto della casa Bianchi, delle altre catapecchie che deturpano il più bel monumento dell'antichità, e che debbono al più presto sparire da quel luogo.

Dal quadro statistico delle operazioni compiute dai delegati regionari guardie di città e rurali dal 4 al 10 agosto rilevasi che il numero delle contravvenzioni ascende a 336, e a 789 i servizi diversi prestati.

Gli operai ricoverati nei locali municipali durante la notte sono stati 2641.

A questo proposito osserviamo come avviene che le guardie municipali lascino dormire tranquillamente individui d'ogni genere e contadini sui marciapiedi della Cancelleria e di Piazza Navona, specialmente nelle sere in cui il concerto vi chiama buon numero di persone e passeggiere.

A noi sembra che toccherebbe alle guardie di far sgomberare quei luoghi da quelli importuni, e condurli, anche colla forza, ai locali appositi.

La Società dello stabilimento di bagni alla Porta del Popolo non lascia intentata alcuna via per divertire i bagnanti. Dopo la caccia delle anitre, è venuta in campo la cuccagna e venerdì 15 alle 12 meridiane e alle 6 pomeridiane si farà il giuoco della cuccagna in mezzo alla vasca e ai vincitori sono promessi alcuni premi consistenti in un orologio, un revolver, e in vari fiaschi di Chianti e Capri, ecc.

Sopra una popolazione di 244,484 abitanti abbiamo avuto dal 28 luglio al 3 agosto numero 128 nati e 175 morti.

Siccome però nella mortalità vi sono compresi 62 morti agli ospedali, dei quali 15 non domiciliati nel comune di Roma, i quali debbono essere defalcati dal totale dei morti, così si hanno per la popolazione stabile del comune 160 decessi, che corrispondono alla media annua di 34 morti sopra ogni 1000 abitanti.

La media della mortalità in varie città del mondo è la seguente:

In Torino, il 31 per 1000; in Firenze, [illegible]; in Venezia, 58; in Londra, 25; in Berlino, 37; in Bruxelles, 22,7; in Vienna, 31; New-York, [illegible]; Filadelfia, 24; Bombay, [illegible]

Le cause prevalenti delle morti sono state la tubercolosi polmonare, 29; febbre intermittente perniciosa, 16; eclampsia, 16; gastro-entero-peritonite, 13; morbillo, 10 [illegible]

Questa sera, giovedì 14, novità teatrale in tutta la linea. Al Politeama romano va in iscena il capolavoro di Meyerbeer: *Roberto il diavolo*, eseguito dalle signore Fabbris-Sacca e Brambilla-Vidal, dai tenori Franchini e Ferlini e dal basso Fiorini. L'impresa ha fatto ogni suo sforzo affinchè lo spettacolo riesca di soddisfazione del pubblico.

Al Circo estivo, pure questa sera, la beneficiata dell'egregia prima attrice signora Enrichetta Zerri-Grassi, che il pubblico grandemente apprezza ed accoglie ogni sera con meritati applausi. Verrà rappresentato il dramma, nuovo per Roma, del cav. Cuciniello, *Il Teatro*. Auguriamo di cuore al Cuciniello che si ripetano per lui i trionfi dello *Spaccaletto* e del *Pergolesi*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 12 agosto 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di [illegible]

Barometro a mezzodì = 761,5
Termometro Centigrado
Massimo = 32,2 — Minimo = 19,1

APPENDICE

me ve la raggiunsi alcun tempo dopo, in ottobre.

« In seguito al divorzio, furon fatte alla signora di Siegsfeld splendide profferte di matrimonio. Veramente, finchè vivesse Ermanno, era impossibile, secondo le nostre leggi, il pensare a rimaritarsi; ma c'eran di quelli che suggerisano di ricorrere a una qualche scappatoia. Primeggiava fra costoro un elegante signore luterano. Questo signore, come io venni a sapere da buona fonte, aveva molta entratura a Corte, e si riprometteva di riuscire nel tentativo di autorizzare Albertina a contrarre un secondo matrimonio prima che morisse il primo marito: al colonnello s'era dato a intendere che l'ostacolo del rito religioso non sarebbe insormontabile. Quel che ne pensasse la signora di Siegsfeld, lo ignoro affatto: intorno a tale argomento essa faceva soltanto alle amiche intime qualche mezza confidenza; il colonnello però, scrupoloso all'eccesso in fatto di religione, amava di andare per la via retta e legale, e di non scostarsi menomamente dalle antiche consuetudini.

« Di ritorno da Blumenrode rimasi ancora al servizio della baronessa fino a Natale, alla quale epoca sposai l'attuale mio marito, il quale conseguì un ritiro nella sua città nativa. Dacchè m'accasai non rividi che una volta o due la famiglia Siegsfeld, la quale ha però mostrato sempre verso me e verso mio marito molta deferenza e molta stima. »

La Procura di Stato della capitale, compulsati pazientemente gli atti processuali dell'inchiesta di Hamburg ed esaminato con la dovuta accuratezza il maggior capo d'accusa, chiese alla Roger altri schiarimenti speciali. Principal motivo di queste ulteriori domande erano alcune frasi sfuggite a caso al marito della testimone, il quale, nella sua qualità di vecchio precettore dell'Albertina, aveva toccato, così di volo, dei principali tratti di carattere dell'accusata, delle sue qualità di mente e di cuore, enumerando parecchi pregi che ornavano, fin da bambina, l'animo di lei, ma accennando in pari tempo ad un difetto: la facilità, vogliam dire, colla quale essa abbandonavasi, in quella tenera età, a violenti sfoghi di collera. La moglie del rettore confermò questo fatto e addusse pure in proposito ragguagli circostanziati, dai quali desumevasi che, anco adulta, l'Albertina aveva serbato la medesima disposizione d'animo.

« Gli è un fatto, ripigliò a dire la Roger, che la signora di Preussach è violenta ed iraconda all'eccesso. Quando va in collera non sa più quel che si faccia, ed è capace di qualunque esorbitanza; siccome però in fondo è di buon cuore, così, sbollita la furia, se ne mostra amaramente pentita. Ciò le accade segnatamente quando si offende in qualche modo il suo orgoglio e il suo smisurato amor proprio. Mi ricordo che una volta — si era ancora alla villa Preussach — il barone Ermanno aveva apparecchiato una partita di caccia, alla quale dovevano intervenire parecchie signore a cavallo.

« Il barone si era fitto in capo che dovesse pigliar parte alla cavalcata anche la sua signora, e aveva già fatto acquisto di magnifici fornimenti e d'un vestito da amazzone di gran valore. Ma il pover'uomo conosceva ancora male la baronessa! Essa trovò sommamente scandaloso che una signora avesse a dare spettacolo di sè a cavallo, e dichiarò che non cederebbe mai a tale pretesa. Il padrone, non volendo far cattiva figura con la brigata, se n'ebbe a male, e ricorse alle minaccie: in una parola, il diverbio assunse tali proporzioni, che la baronessa, eccitata al sommo grado, diè di piglio al coltello da caccia del marito, e minacciò strage e morte. Se quelle minaccie si riferissero a sè stessa od al marito, non saprei dirlo con esattezza: fatto sta che il barone dovette cedere, e la cavalcata andò a monte.

« Un'altra volta si venne a discorrere di un signore nostro vicino, il quale, indurito nel vizio, aveva avuto la sfrontatezza di costringere la moglie a ricevere in casa la stessa favorita di lui, una creatura abbietta e spregevole. La signora di Preussach, in tuono di compassione, esclamò: — Convien dire che la sua moglie non abbia nè dignità, nè energia: chè, in caso diverso, l'imprudente marito non avrebbe osato tanto. — Il signor di Preussach si mise a ridere, ed in modo alquanto pungente le rispose: — Via, via, quando il marito vuole davvero, bisogna che la moglie ubbidisca! Vorrei un po' vedere, carina mia, che cosa faresti s'io fossi in relazione con una sultana e la invitassi a fare il the in casa nostra! Per amore o per forza dovresti accomodarti a farle gli onori di casa! — Lo scherzo, quantunque di cattivo genere, era tuttavia innocente: ma la baronessa diede in tali escandescenze, ch'io stessa ne fui vivamente addolorata: nell'impeto della collera tornò a minacciare di porre a fuoco e sangue ogni cosa.

« Montava assai spesso sulle furie anche con la gente di servizio. Alla villa Preussach s'aveva una fantesca che, per dire il vero, era goffa e stizzosa di troppo. Una volta questa povera diavola le sciupò, senza volerlo, un vestito. Bastò cotesto perchè la baronessa s'inviperisse al punto da scagliarle un vaso di fiori sulla testa. La meschina cadde a terra tramortita, e non si riebbe che dopo lunga pezza. Ne nacque un baccano da non dire: i genitori della giovane, gente suscettibile e riottosa, volevano sporgere querela a carico della signora; ma il giudice di pace del cantone, un signore per bene, si mise di mezzo e accomodò la cosa con le buone.

« Quando avea la bizza strapazzava spesso anche me, quantunque mi trattasse piuttosto da damigella di compagnia che da cameriera. Questi strapazzi, accompagnati talvolta da qualche ceffata, erano talora così duri e immeritati, che, quando la rientrava in sè medesima, se ne pentiva amaramente, e me ne chiedeva perdono piangendo, e con parole così affettuose che mi si schiantava il cuore a sentirla. »

Della tragica fine di Ermanno questa testimone [illegible] dall'ufficiale di polizia incaricato della perquisizione in casa Siegsfeld. La Roger rammentava, per altro, di aver udito a parlare in Blumenrode della scoperta di un cadavere, col [illegible] assicurava che se n'era anco parlato in casa Kettler durante la dimora fatta quivi dalla sua padrona. Su tale proposito depose quel che segue:

« Un signore forestiero, il dottore, [illegible] erro, narrò il fatto secondo la versione che se ne dava pel paese. Erano presenti alcune signore venute a far visita alla padrona di casa, e ascoltavano anch'esse la narrazione. Una di queste signorine, spensierata e leggiera, cominciò a celiare sull'accaduto e a destar paura nelle sue compagne ripetendo loro le parole: *il* [illegible] *morto*. La signora di Preussach se la rimproverò acerbamente, dicendole: — Lony! (il diminutivo di Apollonia, ch'era il nome della signorina) non avete rimorso del grave peccato che commettete burlandovi di un morto, sul quale altri avrà [illegible] avventura versato lagrime di profondo cordoglio. »

[illegible] Noi avremo occasione di rivederla più sotto.

(Continua)

[illegible]

Umidità relativa [illegible]

[illegible] 10,30

Vento dominante, Nord al mattino, Sud-Ovest [illegible] giorno.

Stato del cielo [illegible], bello al [illegible]

UN CONCORSO

[illegible] Direttore,

[illegible] alcuni giornali [illegible] una notizia riguardante [illegible] aspiranti all'impiego di [illegible] negli [illegible] cali del regno. Siccome mi [illegible] che tali [illegible] non siano su questo punto bene informati, così mi rivolgo al suo accreditato e imparziale foglio, per narrare i fatti nei loro veri termini, e quali sono veramente, tanto più [illegible] quanto [illegible] dai suddetti giornali, [illegible] molti e molti giovani rispettabilissimi.

Come, [illegible], il ministro [illegible] dica attenzione, aprì un [illegible] vacanti presso il [illegible]. A questo concorso, diviso in tre categorie, risposero N. 103 [illegible]. Diverse Commissioni furono [illegible] per esaminare i concorrenti, e trattandosi di un numero di [illegible] che questo si comportasse con severità eccezionale; [illegible] i risultati furono i più meschini che [illegible] si possa immaginare, non essendo approvati [illegible] per la prima categoria su diciannove candidati due; per la seconda di cinque, uno; e per la terza anche uno, sopra settantanove concorrenti, tra i quali ultimi eranvi alcuni [illegible] legge. Davvero sarebbe stato ben [illegible] tale risultato per questa terza categoria, quando non si pensasse, che la Commissione [illegible] fu inesorabile nel giudicare il saggio di calligrafia, essendo questo il perno dell'esperimento cosa che resta facilmente spiegata quando [illegible] che gli impiegati che derivano da tale [illegible], portano [illegible] il nome di ufficiali di [illegible], quanti e quanti [illegible] non [illegible] e quanti [illegible] brutta calligrafia?

Vedano dunque [illegible] giornali, che [illegible]

[illegible]

[illegible] Sottoscrivo

X.

[illegible]

[illegible] — [illegible] questo [illegible] con [illegible] guarì [illegible] l'amputazione, coadiuvato dai signori Canevari e [illegible] opportunamente chiamati. L'infelice fu poi trasportato all'ospedale di [illegible].

[illegible]. — Dell'incendio di Pianginone, già [illegible] da un nostro telegramma particolare, troviamo quanto segue nel Ravennate del 12:

Una terribile sventura colpiva sabato la villa di Pianginone (Ravenna), giacchè ben sedici famiglie furono ridotte sul lastrico in poche ore per causa di un incendio.

Verso le ore 11 1/2 ant., per puro accidente, come si crede, sviluppavasi il fuoco in una siepe morta, che divide il cortile della famiglia Farina da quello di certo Cavina; benchè subito si siano accorti, e quindi abbiano dato mano per impedirlo, tuttavia ogni sforzo riusciva inutile stante la scarsezza d'acqua e il vento impetuoso che soffiava, per il che in brevi ore furono distrutte parecchie case con attigue capanne e quasi tutto quanto in esse contenevasi.

Le case distrutte erano di proprietà dei fratelli [illegible], e non erano assicurate. Il danno si fa ascendere a parecchie migliaia di lire, e 16 famiglie, composte di oltre 80 persone, rimasero prive di tetto e di ogni altra cosa.

Questi poveri infelici però, da una Commissione composta di sei possidenti di quel luogo, venivano, sul momento, parte ricoverati nelle scuole comunali, parte in altre adatte località, e provveduti contemporaneamente di quanto richiedeva il loro misero e compassionevole stato.

Il Ravennate, dopo aver accennato la lodevole condotta delle autorità, annunzia che il ministro dell'interno ha inviato un soccorso di mille lire.

Fulmine. — Scrivono da Lazise, 10, all'*Adige* di Verona:

Questa mattina un doloroso accidente funestava l'ameno paesello di Calà. Erano le ore sette e mezzo quando un fulmine cadeva sulla croce di ferro posta sulla sommità della facciata di quella chiesa parrocchiale e sforacchiato il tetto scendeva all'organo scompigliandone i meccanismi; precipitava poscia a terra, rendendo all'istante cadavere una ragazza di anni 18, certa Almori [illegible] di Calà, e ferendo altre tre giovani, che stavano coll'Almori confabulando sulla porta della chiesa in attesa che si sciogliesse il temporale, che allora appunto infuriava.

Lo Scià di Persia a Bologna. — I giornali bolognesi rendono conto dell'arrivo e della dimora dello Scià di Persia a Bologna il giorno 11 corr. Il Re dei Re giunse a Bologna senza il leggendario pennacchio, fu ricevuto dalle autorità civili e militari, e prese alloggio nel principale albergo della città. Riposatosi parecchie ore, uscì quindi a fare una passeggiata in carrozza, e la sera si recò al teatro Comunale dove l'equestre compagnia Guillaume dava una rappresentazione. A più riprese si dichiarò soddisfattissimo del modo in cui era stato ricevuto dalla popolazione bolognese.

Evasione dal carcere. — Leggiamo nello *Spigolatore Calabrese* di Reggio di Calabria del 7:

Dal carcere di Palmi sono evasi, lunedì, quattro detenuti, cioè un condannato a morte, uno ai lavori forzati a vita e due giudicabili per omicidio.

Pubblicazioni. — La *Biblioteca di viaggi* che viene pubblicando a Milano lo stabilimento dei fratelli Treves, si è testè arricchita di un nuovo volume che troverà senza dubbio numerosi lettori. Esso contiene una raccolta di *Viaggi in Persia*, e ci fa conoscere in ogni suo particolare quel paese, sul quale il recente viaggio dello Scià in Europa ha richiamato l'attenzione del pubblico. Vi troviamo riunito quanto vi ha di più pregevole nelle pubblicazioni fatte dai viaggiatori che si recarono in quelle regioni. Alcune pagine sono tolte dall'importante opera: *Tre anni in Asia*, del conte di Gobineau, già segretario dell'ambasciata francese in Persia. Altri estratti vennero fatti dalle *Note di un viaggio in Persia* dell'illustre e compianto De-Filippi. E nella prefazione del volume che annunziamo, vediamo giustamente lamentato che il governo italiano nulla abbia mai pubblicato sui risultati della missione di cui il De-Filippi faceva parte. La Russia invece spese egregie somme per la spedizione in Persia fatta per sua cura, e che durò dal 1857 al 1870. [illegible] Nicola di Khanikoff, [illegible] alcuni frammenti pubblicati dai fratelli Treves, ed in ispecie la descrizione della Città Santa dei Persiani. Citeremo ancora la bella descrizione di una caccia reale in Persia, del capitano Duhousset [illegible], è questo un volume che, oltre al [illegible] della cosidetta attualità, ha pur quello di [illegible] compilato. L'edizione, [illegible] e [illegible] alle [illegible] pubblicazioni popolari, è molto elegante e contiene la carta geografica della Persia e 28 incisioni, fra le quali un bel ritratto dello Scià.

— *Realtà ed apparenza*, [illegible] Aldo Gennari. In questo libro il signor dottore Gennari, che già si è fatto conoscere per altri scritti, ha voluto [illegible] in un quadro, tutti i più [illegible]

[illegible]

[illegible]. — I giornali di Genova dell'11 narrano di una imprudente scommessa fra due comitive di barcaiuoli di quel porto. Si trattava di percorrere in battello il lungo tratto da Genova a Chiavari; la scommessa era di lire 1000. Uno dei battelli giunse alla mèta con notevole vantaggio sul suo competitore, ma la gioia della vittoria fu turbata da una grave disgrazia. Uno dei battellieri, sia per la fatica, sia, come altri dice, per aver bevuta una bottiglia di birra, è morto improvvisamente. Lascia la moglie e sette figli.

NOTIZIE ULTIME

IL DISASTRO D'ORTE

Stamane 13, si sparse la voce in Roma che una grave disgrazia fosse avvenuta sulla strada ferrata da Roma a Firenze, ma non si sapeva indicare con precisione il luogo del disastro, nè il convoglio che n'era stato vittima.

Tutta la mattina corsero le più strane voci, e ad accrescere l'ansietà contribuiva il ritardo nella distribuzione delle corrispondenze di Firenze e dell'Alta Italia.

Soltanto poco prima del mezzogiorno si incominciò a sapere come veramente erano passate le cose.

Il convoglio diretto, partito iersera alle ore 9 30 per Firenze, giunto a 5 chilometri da Orte incontrò sul binario alcuni buoi (chi dice tre e chi due soltanto), i quali lo fecero fuorviare. Non è la prima volta che siffatti casi avvengono per causa del bestiame vagante nella campagna romana. Ma questi poco graditi incontri non ebbero mai così gravi conseguenze come quello d'iersera.

Nè la macchina, nè il vagone postale, per quanto ci venne assicurato, ebbero a soffrire notevoli danni, ma quasi tutte le altre carrozze si rovesciarono e andarono in pezzi.

Stamane si parlava di un numero considerevole di morti e di feriti. Più tardi si seppe la verità anche riguardo a questi, la quale è pur sempre dolorosissima quantunque le prime notizie fossero esagerate.

I morti sono due: l'avvocato *Felice Guzzoni*, direttore dell'*Economista di Roma* e la signora *Cristina Samiggo* di Genova. I feriti ascendono a 16; sette di questi trovansi in pericolo di vita. Sono essi i signori De Sanctis di Terni, Samiggo figlio della signora genovese sovranominata, Tamburini prof. Cesare, il cameriere e la cameriera della duchessa di Ceri, e due altri, dei quali all'ora in cui scriviamo si ignora ancora il nome. Gli altri nove sono feriti meno gravemente e credesi che la maggior parte guariranno nel termine di venti giorni. Fra questi vi è la duchessa di Ceri (figlia del principe Torlonia), la quale ha riportata una ferita lacero-contusa al braccio e lievi escoriazioni al viso. Altri viaggiatori hanno ricevuto ammaccature e contusioni, ma tutte lievissime.

Appena si ebbe notizia dell'accaduto, partirono due macchine di soccorso da Roma e da Foligno. Un gran numero di viaggiatori ed anche alcuni dei feriti più lievemente (fra i quali la duchessa di Ceri) proseguirono la via per Firenze.

La strada è rimasta per qualche tempo ingombra, e questa è la ragione per cui ritardò l'arrivo del corriere di Firenze.

Il prefetto Gadda, il personale del Commissariato governativo e della Direzione delle ferrovie si recarono sul luogo del disastro, e quivi accorsero pure alcuni medici che porsero ai feriti le prime cure.

Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato una severa inchiesta sull'accaduto.

Fra i viaggiatori v'erano pure il professore Bodio che si recava a Vienna per le Conferenze della statistica, ed il deputato Tamaio. Entrambi sono rimasti incolumi.

—

13 agosto, ore 10 pom. — Ecco alcuni nuovi particolari sulla disgrazia avvenuta fra Borghetto e Orte. Il numero dei morti e dei feriti è veramente quale l'abbiamo riferito. Soltanto è da aggiungere che il figlio della signora Samiggo è in condizioni gravissime e si dispera di salvarlo. Anche lo stato di alcuni altri feriti è molto grave. Quelli che non erano in grado di proseguire il viaggio furono trasportati a Terni.

Da Orte si recarono immediatamente sul luogo del disastro alcuni carabinieri reali, e i viaggiatori non hanno parole che bastino per lodare l'attività e l'abnegazione di quei bravi militari. Altrettanto non si può dire dei contadini di quei luoghi, i quali da principio si rifiutarono a porgere qualunque aiuto, e vi si prestarono soltanto quando vi furono costretti. Da Orte e da altri luoghi vicini giunsero pure alcuni medici. Ci si assicura che un medico vi fosse pure nel convoglio tra i viaggiatori, e che abbia dato le prime cure ai feriti. Sventuratamente mancava quasi interamente l'acqua. Le signore si strapparono le vesti per farne fascie e bende. Le porte ed altri frantumi dei vagoni vennero adoperati come barelle.

I buoi, cagione di tanto male, furono due e non tre come si diceva. Questo, per dire il vero, importa poco. L'inchiesta ci farà sapere se fosse possibile di vederli in tempo per fermare il convoglio o se vi sia stata negligenza per parte della guardia incaricata di fare i segnali.

Gl'impiegati ch'erano nel vagone postale, come abbiamo detto, rimasero incolumi, o almeno se la cavarono con qualche contusione. Furono salvati anche i pieghi e le lettere che però corsero pericolo d'incendio, perchè vi erano caduti sopra i lumi a petrolio del vagone. Ma si giunse in tempo ad impedire che questi comunicassero loro il fuoco.

—

Il servizio sulla linea Roma-Orte è ristabilito.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(12 agosto)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 24, morti 7 dei giorni precedenti — Burano, casi 1, morti nessuno — Campolongo, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Caorle, casi 1, morti nessuno — Cinto, casi 1, morti nessuno — Chioggia, casi 8, morti 6 dei giorni precedenti — Chirignago, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Concordia, casi nessuno, morti 3 dei giorni precedenti — Cona, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Dolo, casi 1, morti nessuno — Favaro, casi 1, morti nessuno — Fossò, casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Mestre, casi 5, morti 3 dei giorni precedenti — Meolo, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Mira, casi 2, morti 4 dei giorni precedenti — Mirano, casi 2, morti nessuno — Murano, casi 2, morti nessuno — Portogruaro, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — San Donà, casi 1, morti nessuno — San Stino, casi 2, morti nessuno — Spinea, casi 1, morti nessuno — Zelarino, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi nella provincia: Casi 63, morti 28.

Provincia di Treviso

Treviso, casi 9, morti 7 dei giorni precedenti — Melma, casi 2, morti nessuno — Motta, casi 1, morti 3 dei giorni precedenti — Roncade, casi 3, morti nessuno — Spercenigo, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi della provincia: Casi 16, morti 11.

Provincia d'Udine

Udine, casi 7, morti 3 dei giorni precedenti — Budoia, casi 10, morti 2 dei giorni precedenti — Caneva, casi 12, morti nessuno — Fontanafredda, casi 5, morti 2 dei giorni precedenti — Maniago, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Pavia, casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Pinzano, casi 1, morti nessuno — Roveredo, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — San Vito al Tagliamento, casi 1, morti nessuno — Spilimbergo, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 40, morti 12.

Provincia di Parma

Parma, casi 17, morti 8 dei giorni precedenti — Golese, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Medesano, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 18, morti 10.

Provincia di Brescia

Desenzano, casi 8, morti 4 dei giorni precedenti — Gargnano, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Moscoline, casi nessuno, morti 2 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: casi 9, morti 7.

Provincia di Padova

Padova, casi 4, morti 5 dei giorni precedenti — Battaglia, casi 1, morti nessuno — Brugine, casi 8, morti 4 dei giorni precedenti — Codevigo, casi 1, morti 4 dei giorni precedenti — Legnaro, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Piove, casi 16, morti 4 dei giorni precedenti — Polverara, casi 1, morti nessuno — Pontelongo, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Vigonza, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi nella provincia: Casi 36, morti 16.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1° — Il duca di Broglie, in un pranzo datogli dalla prefettura di [illegible], dichiarò che il governo si servirà delle leggi attuali fino all'ultimo limite, e che, se queste leggi non saranno sufficienti, chiederà all'Assemblea leggi nuove. Soggiunge che un duello a morte s'impegnò dopo il 24 maggio, e che o il radicalismo o la società deve soccombere.

Nelaton è gravemente ammalato.

Madrid, 12. — Le truppe occuparono Granata e Murcia senza trovare resistenza.

Contreras e Pozas hanno potuto rientrare a Cartagena, ultimo rifugio degl'insorti.

Assicurasi che l'ammiraglio inglese abbia ricevuto l'ordine di restituire le fregate *Almansa* e *Vittoria* al governo spagnuolo.

Ancona, 12. — Lo Scià è arrivato stasera alle ore 9 ed è partito alle 9 45. Ricevuttolo in vagone il ministro Finali, il prefetto, il generale Carini e le altre autorità. Ringraziò l'Italia e il Re per l'accoglienza ricevuta. Il Granvisir scese dal vagone e trattennesi nella sala con diversi personaggi.

Il ministro Finali ripartì stanotte.

Bari, 13. — Lo Scià è arrivato alle ore 7 35 ed è partito per Brindisi alle ore 8.

Firenze, 13. — Iersera presso Orte il treno di Roma urtò contro alcune bestie vaccine. Tutti i vagoni escirono dalle rotaie ed alcuni rovesciaronsi. Dicesi che vi siano due morti e diversi feriti.

Brindisi, 13. — Lo Scià di Persia è giunto alle ore 10 40 ant. alla stazione del porto. Andarono ad incontrarlo tutte le autorità civili e militari e alcuni membri del corpo diplomatico.

La truppa gli rese gli onori reali. Una folla immensa ingombrava la stazione. La città e il porto erano imbandierati.

Lo Scià espresse al sotto-prefetto e al sindaco di Brindisi la sua compiacenza per l'accoglienza avuta in tutta l'Italia, manifestò la sua piena soddisfazione per aver fatto la conoscenza del Re Vittorio Emanuele, e fece prosperi auguri per l'Italia.

S. M. si è imbarcata sul yacht ottomano *Sultanie* e partì alle ore 2 per Costantinopoli, seguendolo l'altro yacht ottomano *Thalia*.

Madrid, 13. — Furono spedite alcune truppe contro Cartagena.

Bilbao, 12. — La città è strettamente bloccata dai carlisti. Essi hanno rotto i condotti d'acqua.

Strasburgo, 13. — Un ordine del giorno spedito dall'imperatore al generale Manteuffel esprime ai generali, agli ufficiali, agli impiegati ed ai soldati, e specialmente ai comandanti delle divisioni dell'esercito d'occupazione, la piena soddisfazione e riconoscenza di S. M. pel tatto e la disciplina dimostrata dall'esercito.

Fulda, 13. — Fu ordinato un processo contro il vescovo Kott per avere trascurato di annunziare al governo la nomina di un cappellano e di un curato.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 13	Vienna 13	Berlino 12
Credito franc. 3 %	91 32	[illegible]	[illegible]
Rendita » 5 %	57 32	[illegible]	[illegible]
» » 6 %	90 80	[illegible]	[illegible]
» italiana 5 %	61 80	[illegible]	[illegible]
» austriaca	—	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

alcuna famiglia in Roma. Oltre l'insegnamento delle materie liceali, si assumerebbe per quello delle lingue francese e tedesca. Chi ne avesse d'uopo si rivolga ad A. Taboga, ufficio di pubblicità, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

Camera di Commercio di Parigi

Scuola Superiore

Convitto, fondato nel 1820 da Blanqui Adolfo Lire 1800 per anno. Preparazione al commercio, alla Banca, all'Amministrazione, al Consolato ecc. Via Amelot, 102, a Parigi.



Prezzo L. 5.

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata si spedisce in provincia, spese di porto a carico del committente.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tuono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PASTICCHE

Toniche, Stomatiche e digestive DI COCA

Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE

Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì, Giovedì e Sabato*. Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte. Arrivo sei ore dopo.

Fra ANCONA-TRIESTE

Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom. Arrivo la mattina susseguente. Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom. Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE

Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera. Arrivo la mattina susseguente. Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera. Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI

Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom. Arrivo al *Venerdì* mattina. Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant. Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi

per Corfù	Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinopoli	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 13 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beyruth, » Jaffa, » Caifa	Partenza ogni 2° ven. dal 3 gennaio 1873 via Corfù e Aless. Arr. 10 giorni dopo di matt.; » 9 » »; » 9 » di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi

da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinopoli	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beyruth	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne Arrivo 12 giorni dopo di mattina
» Caifa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopol

PROFUMERIA DI F. S. C[illegible]AVER
[illegible] LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Agent. per l'Italia A. MANZONI E C. Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero. MILANO Via della Sala, 10

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.ies FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 5538

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbuonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una *via piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La via perigliosa è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

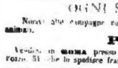
LIBRO SOPRA I

MEZZI INFALLIBILI PER DISTRUGGERE OGNI SORTA D'INSETTI.

Nocivi alle campagne come agli alberi fruttiferi e boschivi, vigne, case ed animali.

Prezzo Lire 2.

Vendesi in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 che lo spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 20.



Questo celebre rimedio antifebbrile, che da 125 anni ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, **vendono una sostituzione che può portar danno alla salute**: La Ditta F. Newbery and sons di Londra, fabbricante, e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dottor **James** il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del sig. **John Newbery**. Della polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie.

PREZZO L. 5.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54. — Si spedisce franco in provincia contro invio di L. 5. 20.

SI CERCA IN ROMA UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino) non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità in via del Corso, n. 220.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molle per L. 40.

Un elegante [illegible] di ferro con pagliericcio a molle ed uso letto [illegible] di lusso per L. 65.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di Giovanni Caracciolo, Piazza Borgo Nuovo, 8, Roma

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molle per L. 58 50.

Letti a Portalegna, a Tavolino, [illegible], Branda e Scale per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molle

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

Specialità medicinali De-Bernardini (SPECIFICI GARANTITI)

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. **E. DE-BERNARDINI**, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata e debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri ingredienti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Parziali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Baralli Donati via Cesarini; Sorvetti, via Frattina ed al sig. Bravvon ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA

Si avvisa che col 6 Maggio scorso è scaduto il tempo utile per il pagamento del settimo decimo sulle azioni sociali in L. 25.

Per le azioni rimaste in mora al pagamento dei versamenti *la Direzione* generale si riserba il diritto di procedere a forma dell'art. 153 del Codice di commercio.

I versamenti si ricevono presso le Casse delle varie Sedi della Banca Italo-Germanica, in Roma, Firenze, Milano e Napoli, e presso gli altri incaricati.

6109 LA DIREZIONE GENERALE.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù e di cui vogliamo far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, e reumatismo, e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, [illegible], in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, distorsioni, contusioni, [illegible], stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro faticoso, dolori toracici costali, ed intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche [illegible], bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolenzatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso celebre nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree recenti e croniche, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, difficoltà d'orinare senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *[illegible]*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, ne di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scatola doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 20. Franco a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 50.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 50. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, Sinimberghi, Scellani, Marignani, Cicconi, Baralli, Garinei, [illegible], Desideri, [illegible], Pejroni, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.



PILLOLE DI SANTA FOSCA

Purgative

Toniche e Depurative.

Sono il miglior rimedio che abbia finora l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali disordini, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono un fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come erpete, pruriti, [illegible], ecc. Per affezioni di fegato sono specifico, specialmente nelle leggiere ostruzioni ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e queste fanno tornare allorquando si è sofferto qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa garantita e sicura specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a svilupparsi e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. [illegible] le Pillole di S. Fosca sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche. — Ogni scatola L. 1.50.

NB. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Pillole colle altre che portano lo stesso nome ed esigere [illegible] farmacia e specialmente del Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.